

Mercoledì 30 gennaio 2008

***La rappresentazione del divino:
dalla prima iconografia del Buddha agli dei hindu***

Nicoletta Celli

“Se ci domandassero quale sia il contributo dell’arte e della scultura indiana al mondo, la risposta sarebbe naturalmente quella che segue. È un principio fondamentale, secondo il quale bisogna fabbricare delle immagini facendo riferimento alla meditazione (*dhyana*), o in un’attitudine ispirata allo *yoga*, immagini apportatrici di pace, di buon auspicio e belle. Le immagini greche sono piene di grazia, quelle egiziane assai vicine al mondo naturale, ma quelle indiane hanno carattere contemplativo”. Così scriveva P.N. Bose nel suo *Principles of Indian Silpasastra*, sintetizzando in poche righe l’essenza dell’arte e della scultura indiana e specificandone la diversità rispetto ad altre tradizioni dell’arte antica. Il “carattere contemplativo” riconosciuto dallo studioso indiano coglie con una formula felice l’aspetto peculiare dell’arte indiana, volta a dare forma al sacro, sia che questo si manifesti nelle immagini degli dèi dell’induismo, sia che si rifletta nelle conquiste spirituali dei maestri delle tradizioni eterodosse (buddhismo e jainismo). Ma la contemplazione non si limita a essere il principio che ispira e guida il processo creativo (l’icona nasce da un’esperienza mistica), ma è anche, o soprattutto, la modalità indispensabile al devoto per fare esperienza del divino attraverso l’immagine. Essendo questa il tramite per l’esperienza del trascendente, è concepita in modo da evocare attraverso un particolare codice formale la natura sovrumana degli dèi, o la condizione di perfezione spirituale dei grandi maestri. Infatti, nonostante l’apparente distanza iconografica, le immagini degli dèi hindu e l’immagine del Buddha sono informate agli stessi principi e sono connotate da un linguaggio figurativo che presenta numerosi tratti comuni. Le immagini elaborate a partire dal periodo classico (all’incirca dal V secolo d.C.) documentano al meglio questa grammatica dell’invisibile elaborata dall’arte indiana per dare forma alla propria visione del sacro.

Prossima lezione: mercoledì 6 febbraio 2008

Laura Emilia Parodi – *Corti imperiali e corti principesche: la miniatura*